

Mostra	RUSSIAN COSMOS
Curatore	Olga Sviblova
Anteprima per la stampa	venerdì 16 dicembre 2011 ore 18.00
Inaugurazione	venerdì 16 dicembre 2011 ore 19.00
Periodo	17 dicembre 2011 – 26 febbraio 2012
Ufficio Stampa	Silvano Bertalot, tel. 0119565211, s.bertalot@castellodirivoli.org Manuela Vasco, tel. 0119565209, press@castellodirivoli.org cell. 3387865367, fax 0119565231
Orario	da martedì a venerdì ore 10.00 – 17.00 sabato e domenica ore 10.00 – 19.00 Lunedì 26 dicembre 2011 ore 10.00 – 19.00 APERTURA STRAORDINARIA GRATUITA
Ingresso	€ 6.50 intero, € 4.50 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Attività educative e accoglienza del pubblico	Dipartimento Educazione tel. 0119565213 – fax 0119565232, e-mail: educa@castellodirivoli.org
Informazioni	tel. 0119565280 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org



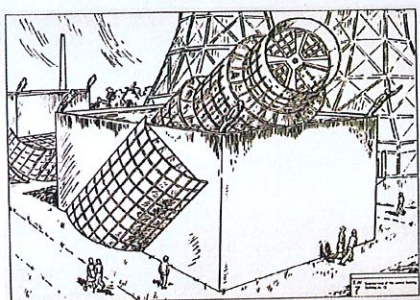
In collaborazione con



La mostra è realizzata grazie al contributo di



COMUNICATO STAMPA



Ilya e Emilia Kabakov
 Center of Cosmic Energy. Exterior of the central building (building No. 1). No. 7. – Portfolio. Mike Karstens Graphics Editions, 2003
 Collection of Multimedia Art Museum, Moscow
 © Ilya and Emilia Kabakov

RUSSIAN COSMOS

a cura di Olga Sviblova

Venerdì 16 dicembre 2011

ore 18 anteprima per la stampa, ore 19 inaugurazione

Periodo: 17 dicembre 2011 – 26 febbraio 2012

Con il sostegno delle più alte Istituzioni Governative Italiane e Russe, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e il Multimedia Art Museum Moscow, nell'ambito del programma di scambio 2011 Anno della Cultura e della Lingua italiana in Russia e della Cultura e Lingua russa in Italia organizzano e presentano, in collaborazione con Civita, la mostra **RUSSIAN COSMOS**. La rassegna, allestita negli spazi al terzo piano della residenza sabauda, è il secondo momento dello scambio culturale internazionale che - da maggio a luglio scorsi - ha presentato ai visitatori russi la mostra *Arte povera a Mosca. Opere della collezione del Castello di Rivoli*, evento senza precedenti per la Russia, sottolineato da uno straordinario successo di pubblico. **RUSSIAN COSMOS**, coincide in modo significativo con il cinquantesimo anniversario del primo volo spaziale di Yuri Gagarin e l'avvio dei principali programmi sovietici, europei e statunitensi per l'esplorazione dello spazio.

La mostra è organizzata in sei sale tematiche e mette in relazione le reciproche influenze del mondo scientifico e artistico sulla scena russa a partire dagli anni Venti fino agli esperimenti artistici dei giorni nostri. La Russia, terra mitologica che da sempre è proiettata a vivere oltre la propria realtà fisica e materiale, è stata luogo di origine e forse pretesto per molte narrazioni. Uno di questi possibili racconti è il sogno dello spazio siderale e il mito della sua conquista. Le origini di quella che sarà una vera e propria ossessione storica si trovano nelle idee del celebre scienziato russo Konstantin Tsiolkovsky, il quale gettò le basi delle indagini scientifiche che portarono alla progettazione di astronavi e alla creazione di un istituto di ricerca, in seguito diretto da un altro scienziato russo, Sergej Korolyov. Le prime navicelle spaziali - gli sputniks - furono costruite proprio sotto la supervisione di Korolyov, e aprirono la strada al primo storico volo spaziale con equipaggio.

Partendo dal volo di Yuri Gagarin, il mito del cosmo divenne, in Unione Sovietica, un potente mitologema in grado di cementare la base sociale. Un mito educativo per tutti i bambini sovietici, tanto che ciascuno di loro desiderò diventare un astronauta. L'idea del

cosmo, più commisurato con lo spazio infinito che con l'ambiente circostante, diventa motivo di ispirazione ricorrente per gli artisti e gli architetti russi. Uno dei temi dominanti dell'avanguardia non è la linea dell'orizzonte, bensì la diagonale nei lavori di Malevich e nelle fotografie di Rodchenko, emblema di ispirazione verso la distanza sconosciuta.

La mostra include oggetti e modelli di Tsiolkovsky realizzati a mano e attualmente conservati nei musei russi, così come installazioni relative ai primi sputnik spaziali e alla figura dell'astronauta Yuri Gagarin. Sono inoltre presentati cartoon e video, opere dell'artista e architetto Yuri Avvakumov, vincitore di prestigiosi riconoscimenti nei più importanti concorsi di architettura utopistica tenutisi in Europa e Giappone alla fine degli anni Ottanta. *RUSSIAN COSMOS* presenta inoltre fotografie di Ivan Mikhailov, giovane fotografo russo i cui lavori sono spesso ospitati in mostre internazionali.

I temi delle distanze e del sogno, della macchina e dell'immaginario, della conquista e della contaminazione attraversano il lavoro degli oltre trenta artisti presenti in *RUSSIAN COSMOS*. Tra questi si segnalano Kazemir Malevich, Konstantin Tsiolkovsky, Sergei Korolev, Yuri Avvakumov, Andrey Savin, Ilya e Emilia Kabakov, Ivan Mikhailov, Alexander Djikia, Bulat Gallev, ABC (Art Business Consulting), Dmitry Gutov, Timur Novikov, Vyacheslav Mizin, Alexander Pankin, Konstantin Batynkov, Alena Kirtsova, Vladimir Sterligov, Vasilij Chekrygin, Nikolai Suetin, Iliy Chashnik, Kiril Ass and The Blue Soup Group, Francisco Infante Arana, Gueorgui Gurianov, Igor Veritchev (group NOVYE KOMPOZITORI), Andrei Krisanov, Group ASSA (Timur Novikov, Gueorgui Ostretsov, Ivan Sotnikov, Oleg Kotelnikov), Ilya Kitup e Pavel Pepperstein.

Ufficio Stampa Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea – Silvano Bertalot / Manuela Vasco

T. 011.9565209 – 211, F. 011.9565231, C. 338.7865367

E. press@castellodirivoli.org, s.bertalot@castellodirivoli.org

Ufficio Stampa Civita - Arianna Diana

T. 06.692050.258, F. 06.69942202

E. diana@civita.it



In collaborazione con



La mostra è realizzata grazie al contributo di



RUSSIAN COSMOS

A cura di Olga Sviblova

Consulenza scientifica di Olesja Turkina

Il progetto espositivo "Russian Cosmos" si svolge nell'ambito dell'Anno della cultura e della lingua italiana in Russia e della cultura e della lingua russa in Italia e si connette al cinquantenario che segna il volo del primo uomo nello spazio. Si tratta di un tentativo di analisi del legame tra l'idea del cosmismo, concepita dai filosofi, dagli scienziati, dagli scrittori e dagli artisti russi all'inizio del XX secolo, e l'arte russa contemporanea.

Un immenso territorio geografico, condizioni climatiche difficili per l'esistenza e la propensione al vagheggiamento, propria del popolo russo, insieme alla fede religiosa nel imminente paradiso, a dispetto delle reali condizioni di vita, hanno creato in Russia i presupposti filosofici dell'idea del cosmismo e della chimera della conquista dello spazio cosmico. Fondatore del pensiero cosmista è stato il filosofo religioso Nikolaj Fedorov (1829-1903). La sua teoria prendeva le mosse dalla filosofia dell'opera comune scientifica e pratica di tutti gli abitanti del pianeta in nome della resurrezione fisica degli antenati, nonché sulla futura espansione nello spazio cosmico dell'umanità risorta e vivente. Continuatore delle idee filosofiche di Fedorov è stato il suo discepolo, il grande scienziato russo Konstantin Tsiolkovskij (1857-1935), che ha posto le basi scientifiche per l'imminente era della cosmonautica, e che ha contemporaneamente elaborato l'idea sulla trasfigurazione irradiante delle persone in grado di permettere loro di raggiungere l'immortalità insieme alla capacità di viaggiare eternamente nello spazio cosmico.

Le idee del futuro sono da sempre state dominanti in Russia rispetto al concetto del presente. All'inizio del XX secolo esse si sono rivelate fonti di ispirazione per gli scrittori e gli artisti dell'avanguardia russa, quali il poeta Velemir Chlebnikov, gli artisti Kazimir Malevich, Aleksandr Rodchenko, Vladimir Tatlin, Ilja Chaskin, Vladimir Sterligov, Nikolaj Suetin, Vasilij Cheprygin ed altri ancora. Così, ad esempio, Vasilij Cheprygin nel 1922 realizza un ciclo intitolato "ressurrezione" ispirato alle idee di Fedorov. L'estetica dell'avanguardia russa era nel suo complesso un tentativo di incarnazione visiva dell'idea di movimento verso il meraviglioso futuro, connesso non tanto con la trasfigurazione della realtà, quanto con la conquista dello spazio cosmico infinito. Sotto il profilo tecnologico queste utopie vennero elaborate dal costruttore russo Sergej Korolev (1906/1907-1966), grazie al quale nell'URSS per la prima volta al mondo venne realizzato il primo lancio di un razzo spaziale e il primo volo di un essere umano nello spazio. Dopo la rivoluzione del 1917, il nuovo potere sovietico sostenne attivamente sia l'avanguardia russa, sia la scienza ispirata alle idee di trasformazione della realtà. Tuttavia l'avvento del totalitarismo già negli anni '30 mise in conflitto le idee avanguardiste e l'ideologia totalitaria del sistema. Gli artisti dell'avanguardia russa si trovarono ad essere superflui nell'epoca del realismo socialista le cui linee guida erano emanate dall'alto, mentre gli scienziati, tra cui anche Korolev, furono oggetto delle repressioni staliniane. L'Unione Sovietica postbellica, uscita vittoriosa dal conflitto, ma tecnologicamente indietro rispetto ai Paesi in evoluzione, anela ad una rivincita ed è questo il momento in cui l'Unione Sovietica post staliniana, facendo ritornare gli scienziati deportati nei lager ai propri studi, concepisce l'idea della conquista dello spazio cosmico, destinata a diventare non soltanto un mito tecnologico ma anche ideologico. Nel 1957 il mito diventa realtà, nell'URSS ha luogo il lancio del primo razzo spaziale. Nel 1961 sia l'Unione Sovietica che il mondo intero rimane folgorato dalla notizia del lancio del primo uomo nello spazio.

Il progetto "Russian Cosmos" racchiude in un unico spazio espositivo i lavori degli artisti dell'avanguardia russa, così come degli scienziati quali Konstantin Tsiolkovskij, insieme ai lavori degli artisti russi a cominciare dal periodo del "disgelo khrusheviano" (dal 1956) ai nostri giorni.

La serie di Francisco Infante "Progetto di ricostruzione del cielo stellato" (1965-1967) mostra un nuovo livello di riflessione operato dalla generazione artistica postbellica attorno alle idee dell'avanguardia russa, dalle quali era stata separata a causa del veto stabilito dall'URSS nei confronti di quest'ultima.

Da un lato ci si avvale del sistema rappresentativo dell'avanguardia russa, dall'altro viene revisionata l'idea stessa di trasmutazione del mondo, anche rispetto al Progetto che ne prevede il miglioramento totale. Si tratta di una riflessione post-totalitaria di una generazione, che coincide con la critica khrusheviana delle idee totalitarie staliniane. In ultima analisi il lavoro di Francisco Infante è una sorta di dualismo dell'atteggiamento romantico e ironico nei confronti delle idee suprematiste degli artisti vissuti all'inizio del XX secolo.

Il cosmismo è stato l'unico tra tutti i miti sovietici, introdotti attivamente in Unione Sovietica dalla metà degli anni '20, il quale abbia mantenuto fino ai giorni nostri la sua forza propulsiva. Proprio questo mito con il suo principio eroico ha permesso di plasmare l'ideale eroico di più generazioni di bambini sovietici. Così, ad esempio, per alcuni decenni nei cortili dell'epoca sovietica le piazzole di gioco venivano dotate di razzi ed altri accessori connessi al mondo dello spazio, stimolando con ciò il desiderio infantile di diventare un cosmonauta. Il giovane fotografo Ivan Mikhailov ha registrato questi sogni romantici nella serie di fotografie "Giardinetti. 2010". Crateri galattici diventano il tema dei disegni di Pavel Pepperstein, uno dei leader dell'arte contemporanea russa, con la serie "Centro dell'energia cosmica" (2003). E' come se questo lavoro entrasse in dialogo diretto con i disegni di Konstantin Tsiolkovskij, "Album dei viaggi cosmici" (1933), eseguiti per un cult del cinema quale è stato il film "Viaggio cosmico" (1935), diventato una delle fonti di ispirazione non solo per i registi sovietici, ma anche per nomi quali Kubrick e Lucas. Questi disegni di Tsiolkovskij, così come il modellino di dirigibile e il cilindro per "ascoltare la musica delle sfere" da lui realizzati nella sua piccola dimora nei pressi di Kaluga, dove il grande scienziato visse la sua intera esistenza, vengono per la prima volta esposti al pubblico. I lavori di Konstantin Batynkov della serie "Cosmo" (2011) continuano il dialogo con le idee di Fedorov sulla costruzione di agglomerati umani nello spazio.

Il mito dello spazio è sopravvissuto anche nell'epoca dell'incondizionato processo di smitizzazione dei miti sovietici, avvenuto negli anni della perestrojka gorbacheviana, alla fine degli anni ottanta. E' proprio questo mito ad ispirare i nuovi pittori di San Pietroburgo, Timur Novikov, il gruppo "ASSA" (Timur Novikov, Georgij Ostretsov, Ivan Sotnikov, Oleg Kotel'nikov), ed anche Andrej Krysanov, Ilja Kitup, Igor Verichev (Gruppo "Nuovi compositori"), Dmitrij Gutov ed altri artisti. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, avvenuto nel 1991, il mito del cosmo subisce delle prove. E' un mito che nelle sue interpretazioni ironiche o romantiche continua a svilupparsi anche oggi nei lavori di Sergej Shutov, del gruppo "Blu noses", di Margo Trushinova ed altri ancora.

Oggi, nell'epoca della totale smitizzazione il mito del cosmo continua ad essere, oggi come allora, fonte di energia vitale offrendo la speranza di una via d'uscita dalla crisi globale nella quale il nostro mondo risulta oggi immerso.